

LA RIVOLUZIONE VERDE DELLE AREE PROTETTE ITALIANE

L'ATTENZIONE CHE IL MITE RISERVA AL SISTEMA DEI PARCHI TERRESTRI E DELLE ZONE TULATE IN MARE HA CONTRIBUITO A RENDERLI UN LABORATORIO A CIELO APERTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ. SIAMO SULLA BUONA STRADA PER UNA PROMOZIONE STRATEGICA DI QUESTO MOTORE PRIMARIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

L'attenzione e l'impegno che il Ministero della Transizione ecologica riserva al sistema delle aree protette italiane hanno contribuito a renderle un laboratorio a cielo aperto di conservazione e valorizzazione della biodiversità. Il dicastero è parte attiva nel loro rilancio attraverso vari strumenti, il più recente dei quali è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): circa il 30% dei fondi riguarda la rivoluzione verde e la transizione ecologica. Sono stati stanziati, infatti, 100 milioni di euro per il rafforzamento della gestione dei ventiquattro parchi nazionali e delle ventinove aree marine protette, nell'ambito dell'investimento "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette". Sempre nel Pnrr, è previsto l'investimento "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini", il cui obiettivo è fronteggiare il degrado degli ecosistemi mediterranei e recuperare entro il 2026 almeno il 20% dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, con uno stanziamento di 400 milioni di euro.

Negli anni, le aree protette hanno consolidato un ruolo di laboratorio privilegiato per lo sviluppo sostenibile, mettendo in campo esperienze, attività e buone pratiche nell'ambito dell'educazione ambientale, delle produzioni e filiere agro-alimentari di qualità, del turismo, della nuova imprenditoria giovanile e dei processi partecipativi, temi che sono alla base del ricercato riequilibrio tra conservazione della natura e attività umane.

Il contributo dei parchi alle attività di ricerca ha fatto sì che l'Italia diventasse leader in Europa per i progetti sui bandi Life.

Sempre a livello internazionale, il sistema delle aree protette – terrestri e marine – italiane è tra i principali protagonisti di programmi e convenzioni Unesco: il nostro Paese vanta il primato di siti patrimonio mondiale dell'umanità (ben 58), di cui alcuni riconosciuti per



criteri naturali, come le Dolomiti e l'Etna, e altri riconosciuti per valori paesaggistici che interessano diverse aree protette, come i parchi nazionali delle Cinque Terre e del Cilento. Ma l'Italia è anche capofila per numero (20) e rilevanza delle aree Mab (*Man and biosphere*) che, come dichiara il nome, è un programma dell'Unesco istituito per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente.

È importante ricordare poi che, per quanto concerne l'assunzione degli impegni italiani per il raggiungimento dei target del 30% e del 10% di aree protette da terra e a mare previsti dalla *Strategia europea per la biodiversità al 2030*, il Ministero ha sempre sostenuto questo obiettivo nelle sedi europee, internazionali e nel particolare contesto del Mediterraneo, svolgendo sempre un ruolo propulsivo nell'assunzione degli impegni da assumere e delle modalità con le quali raggiungerli.

Inoltre, il Ministero ha sostenuto e sostiene le aree protette, oltre che con gli stanziamenti ordinari, con una serie di iniziative specifiche volte a rafforzare il ruolo degli enti gestori come attori principali per lo sviluppo sostenibile del territorio. Tra queste, evidenzio i programmi "Parchi per il clima" e "Amp

per il clima", finalizzati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e dunque a benefici climatici e ambientali nelle zone ricadenti nelle aree protette nonché le Zone economiche ambientali (Zea) che corrispondono ai parchi nazionali e prevedono agevolazioni e vantaggi fiscali per i comuni ricadenti nelle aree del parco e per chi volesse aprire al loro interno attività imprenditoriali, con caratteristiche ecosostenibili.

Se a tutto questo aggiungiamo che un traguardo rilevante per affrontare una transizione ecologica mirata, come previsto dall'istituzione nel 2021 del Ministero della Transizione ecologica, è stato conseguito nel febbraio di quest'anno con l'inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, possiamo senz'altro affermare che siamo sulla buona strada per una conservazione e promozione strategica della biodiversità, motore primario di sviluppo sostenibile e benessere sociale.

Oliviero Montanaro

Direttore generale Protezione della natura e del mare, Ministero della Transizione ecologica

